

rio De Micheli, "Il mite coraggio di Giuseppe Scalarini", sta in "Le avventure di Miglio di Giuseppe Scalarini", Bompiani, Milano 1980). Spesso il disegnatore, disoccupato e non più giovanissimo veniva bastonato dagli squadristi. Ci resta una sua vignetta che prende spunto da una frase fascista di uno delle tante teste di cavolo dell'epoca, Italo Balbo: *Le bastonature devono essere di stile*. Il disegno di Scalarini mostrava una testa di un bastonato dove si intravedevano segni di vario stile: ionico, dorico, corinzio, composito. Mario De Micheli, nel libro citato, ci racconta che a Scalarini, dagli anni Trenta, fu fatto divieto di firmare *qualunque suo lavoro di qualsiasi genere*. Il maiale al potere, nel senso orwelliano del termine, nel proibire la firma agli autori raggiunge la sua apoteosi suina. Il porco ama le folle anonime. Nulla deve emergere. Ovvero: deve emergere il Nulla. Ma il vero al potere, fautore della propria verità, non tiene conto di non avere futuro. Gli unici proprietari del futuro sono i bambini. Neanche la verità di Erode può opporsi a questa verità. La stessa verità scontata da sembrare ridicola implicita nella frase della canzone sul famoso generale france-

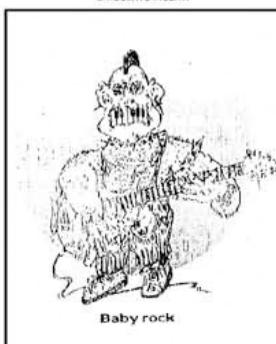
se Jacques de Chabannes de La Palisse (? ca. 1470-Pavia 1525): "Un quart d'heure avant sa mort il était encore en vie" (*Enciclopedia Multimediale De Agostini Gedeo 96-97*), traduzione: *Un quarto d'ora prima di morire egli era ancora in vita*. È perché hanno il senso del futuro, oltre che del presente e del passato, che quando rimangono soli i satirici si rivolgono al mondo dell'infanzia, alla propria infanzia. Giuseppe Scalarini nel 1933 pubblica uno dei più bei libri della letteratura degli anni verdi: *Le avventure di Miglio*. Non potendo comparire il suo nome in copertina, per la ragione che abbiamo detto, appare quello di sua figlia Virginia, Virginia Scalarini, da poco sposata. Il libro è esaurito da diversi anni e non è stato più ristampato. Di Giovannino Guareschi invece possiamo ancora acquistare e leggere *La favola di Natale* (Rizzoli, Milano 1998, Lire 12.000) nata, come spiega l'autore nella Premessa, *in un campo di concentramento del Nord-ovest germanico, nel dicembre del 1944, e le Muse che l'ispirarono si chiamavano Freddo, Fame e Nostalgia*.

Massimo Presciutti

La Repubblica  
10/6/1993

Oggi alla Vittorio Veneto suona e canta Massimo Presciutti  
**Nel giardino della scuola un'opera rock per bambini**

DI ANNI fa, in un'epoca di incertezze, Massimo Presciutti e la band di bambini e giovani musicisti di "Caldarola" e "Sottosviluppo di Repubblica", tre o quattro anni fa, si erano incontrati per un progetto di lavoro, occasione di incontro per i bambini (prevalenti). Quest'anno, in occasione del 20° anniversario della nascita di Massimo Presciutti, si è organizzato un concerto nel giardino della scuola elementare Vittorio Veneto. «Non ci saranno», dice Presciutti, «né coristi, né effetti speciali. Il progetto è stato fatto, questo il fatto, sarà una specie di concerto in cui, in forma musicale, si parlerà di Vacciari e Tatti, tanti bambini, conosciuti e non, e di altri musicisti che però contengono riferimenti all'attualità, al mondo in cui viviamo». La band di Presciutti dunque suona il rock, e tutto il resto all'occorrenza. «In effetti», afferma Presciutti, «in molte canzoni di "Baby rock" mi sono riferito ai cantautori italiani più noti. Cantautori che ho sempre amato e che appartengono alla mia cultura musicale».



Baby rock

«In effetti», afferma Presciutti, «in molte canzoni di "Baby rock" mi sono riferito ai cantautori italiani più noti. Cantautori che ho sempre amato e che appartengono alla mia cultura musicale».

«In effetti», afferma Presciutti, «in molte canzoni di "Baby rock" mi sono riferito ai cantautori italiani più noti. Cantautori che ho sempre amato e che appartengono alla mia cultura musicale».

«In effetti», afferma Presciutti, «in molte canzoni di "Baby rock" mi sono riferito ai cantautori italiani più noti. Cantautori che ho sempre amato e che appartengono alla mia cultura musicale».

«In effetti», afferma Presciutti, «in molte canzoni di "Baby rock" mi sono riferito ai cantautori italiani più noti. Cantautori che ho sempre amato e che appartengono alla mia cultura musicale».

«In effetti», afferma Presciutti, «in molte canzoni di "Baby rock" mi sono riferito ai cantautori italiani più noti. Cantautori che ho sempre amato e che appartengono alla mia cultura musicale».

«In effetti», afferma Presciutti, «in molte canzoni di "Baby rock" mi sono riferito ai cantautori italiani più noti. Cantautori che ho sempre amato e che appartengono alla mia cultura musicale».

«In effetti», afferma Presciutti, «in molte canzoni di "Baby rock" mi sono riferito ai cantautori italiani più noti. Cantautori che ho sempre amato e che appartengono alla mia cultura musicale».

«In effetti», afferma Presciutti, «in molte canzoni di "Baby rock" mi sono riferito ai cantautori italiani più noti. Cantautori che ho sempre amato e che appartengono alla mia cultura musicale».

«In effetti», afferma Presciutti, «in molte canzoni di "Baby rock" mi sono riferito ai cantautori italiani più noti. Cantautori che ho sempre amato e che appartengono alla mia cultura musicale».

«In effetti», afferma Presciutti, «in molte canzoni di "Baby rock" mi sono riferito ai cantautori italiani più noti. Cantautori che ho sempre amato e che appartengono alla mia cultura musicale».

Voculista

10

Compiobbi

Musica di Giuseppe Quilici - Parole di Massimo Presciutti 1996 - Arrangiamento di Marco Mastini 1998 - Spartito musicale a cura di Luciano Mannini 1996

E fumavano ancor le fornaci coloravano l'argilla



di ROBERTO INCERTI

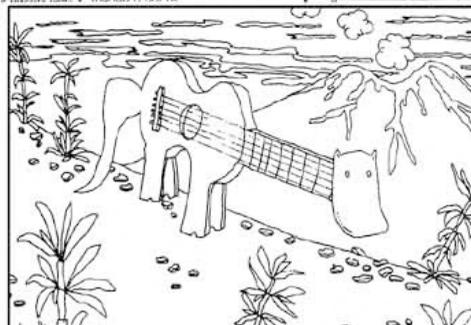
Voculista

11

COMPIOBBI

Musica di Giuseppe Quilici - Arrangiamento di Luciano Mannini

di Luciano Mannini



«Il chitarravallo», un disegno di Massimo Presciutti da «Il tempo dei chitarravalli», laboratorio di musica Circolo 16